

Il secondo Anno Sinodale - L'anno della discussione e deliberazione PADRE GLORIFICA IL TUO NOME

Uno sguardo alle spalle

Il primo anno sinodale è trascorso. Più o meno consapevolmente, anche chi si è autoescluso dal percorso sinodale, ci siamo messi in ricerca del volto di Cristo. Per la maggior parte dei piccoli gruppi sinodali si è trattato di un'esperienza molto positiva, che ha lasciato il desiderio di continuare e riprendere un modo significativo di essere Chiesa. Lo stesso si può dire di chi è stato scelto per comporre l'assemblea sinodale, e si è quindi impegnato nel lavoro delle commissioni.

Abbiamo cercato, abbiamo studiato, abbiamo operato un primo discernimento. Ora è il momento di decidere, di prendere una deliberazione, per poterla poi portare ad effetto, fino in fondo. Gesù stesso, così come ci mostra il suo volto di carità e misericordia, attraverso la parabola del chicco di grano, ci mostra in che modo si attua una decisione ponderata, radicale, fedele nel tempo.

Le grandi ispirazioni per il 2015-2016

Accompagnano il nostro cammino alcune grandi ispirazioni, che vengono dalla Chiesa italiana e universale:

- Il sinodo dei vescovi sulla famiglia, altra grande esperienza di discussione e deliberazione su nodi pastorali fondamentali del nostro tempo;

- Il convegno di Firenze, con cui la Chiesa italiana si interroga su come prendere posizione ed entrare in dialogo con gli umanesimi e gli antiumanesimi contemporanei;

- L'anno giubilare indetto da papa Francesco, che ci riporta alle radici del mistero di Dio, rivelato in Cristo. Vedremo come la parola-chiave della misericordia, autorevolmente proposta dal Papa, entri in perfetta sintonia con il cammino sinodale.

Riferimenti fondanti

Le fonti a cui ritornare sono le stesse dell'anno scorso:

- Il brano guida, di Giovanni 12; particolarmente la sua seconda parte, che culmina nella scelta radicale di Gesù: "Padre, glorifica il tuo nome".

- Il percorso biblico sul vangelo di Giovanni, preparato dagli Uffici Pastoral, a cura di don Lorenzo Rossi;

- La lettera sinodale con le 15 questioni pastorali, che con i lavori dei gruppi sinodali e delle Commissioni si è dilatata fino alle dimensioni del libro di lavoro del Sinodo;

- La prospettiva della Settimana della Chiesa mantovana: Essere Chiesa in stile sinodale;

- La bolla di indizione dell'anno giubilare, sul tema della misericordia: ad essa potrà fare da sfondo il vangelo di Luca, caratterizzante per l'anno C.

Richiamo al percorso diocesano biennale

Riferimenti biblici per tutto l'anno

Riferimenti biblici per i tempi di Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, il Giubileo

In particolare due brani biblici vanno tenuti presenti: il vangelo del cieco nato che farà da sfondo al tempo di Avvento-Natale e il vangelo della Risurrezione, che dà risposta alla domanda del Sinodo: "Abbiamo visto il Signore!". Accanto ad essi si colloca il brano ispiratore dell'anno giubilare.

che vedono, diventino ciechi". Certamente nel Sinodo l'assemblea sarà chiamata a deliberare su questioni importanti per la diocesi; invocheremo la luce dello Spirito, perché ciò avvenga in sintonia con la volontà del Padre. Ma ognuno di noi può determinare con le sue scelte un clima di disponibilità e di effettiva realizzazione della Parola divina.

QUARESIMA-PASQUA 2016: Abbiamo visto il Signore

Nei brani della Risurrezione è interessante notare come l'esperienza del Risorto, anche se arriva a trasmettersi a tutti, sia diversificata e personalizzata. Le donne hanno la prima esperienza della Risur-



A cura dell'Ufficio Catechistico SCHEDE BIBLICHE

L'Ufficio Catechistico propone una serie di schede bibliche sui vangeli delle domeniche del Tempo di Avvento. Si possono utilizzare sia nei gruppi di adulti che si ritrovano attorno alla Parola di Dio, sia per la riflessione personale. Le schede complete si possono scaricare dal sito diocesano: diamo qui lo schema ispiratore.

I Domenica di Avvento - Gesù è attento ai piccoli e ai disorientati
Vivere con sobrietà e misericordia.

II Domenica di Avvento - La parola di Dio entra nella storia dell'umanità
Riconoscere la sua presenza e prepararsi ad accoglierla con la conversione e la misericordia.

III Domenica di Avvento - La parola educa alla consapevolezza
La solidarietà con gli altri richiede la consapevolezza dei sacramenti ricevuti e l'attuazione di scelte coerenti di misericordia

IV Domenica di Avvento - Lo scambio di carità e misericordia tra Maria ed Elisabetta

L'attenzione ai bisogni degli altri e le relazioni interpersonali positive, fondate sulla misericordia, chiariscono la chiamata personale e donano lo spirito santo.

rezione, in quanto le più vicine al corpo del Crocifisso; tra i discepoli, alcuni lo riconoscono prima, altri hanno bisogno di un percorso più lungo. Anche di fronte al Risorto occorre prendere posizione: non si può restare nell'ombra dell'indifferenza. La forza della Risurrezione diventa criterio di nuove scelte, ed energia per portarle a compimento.

GIUBILEO: Non giudicate, perdonate, date

Papa Francesco pone come tappe fondamentali del pellegrinaggio giubilare i brevi detti riportati in Lc 6,37-38:

"Non giudicate, per non essere giudicati". Non giudicare, non condannare, quando anche si avrebbero le ragioni, è la prima tappa della misericordia: da non intendere nel senso di un animo indeciso, incapace di scegliere. La misericordia divina, che è il nostro modello, non è indifferenza, tolleranza relativistica, ma presa di posizione decisa e determinata:

una scelta tanto forte, da non arrendersi neppure di fronte al male, da potersi permettere di rinunciare alla condanna, per creare nuove possibilità.

"Perdonate, e sarete perdonati". Il perdono di Dio è creazione, o meglio ri-creazione: una nuova relazione, una nuova amicizia si ristabilisce dove c'era solo odio o acquiescenza al male. Nella terra bruciata, qualcosa di bello rifiorisce. Chi perdona partecipa della stessa forza ricreatrice di Dio.

"Date, e vi sarà dato". Nella situazione nuova, aperta dal perdono, non c'è tendenzialmente più spazio per l'accaparramento egoistico, per la sete di potere e di possesso. Diventa di nuovo possibile un dare solidale e generoso. Gesù, il chicco di grano che muore per portare frutto, è colui che ha un "amore più grande di tutti", perché "dà la vita" per i propri amici. Noi che vogliamo vedere Gesù, saremo suoi amici se impareremo ad avere misericordia, a donare come lui.



Avvento-Natale 2015/2016: la conclusione del discernimento e il tempo della scelta

«Io sono la luce del mondo»

Percorsi di luce, nel tempo di Avvento-Natale 2015

Il prologo: io sono la luce

Nel vangelo di Giovanni, l'attestazione di Gesù come luce ricorre in alcuni passaggi chiave, a partire dal prologo (Gv 1), in cui il Verbo viene definito Luce e Vita, luce che "splende nelle tenebre" senza essere vinta. Coloro che credono in Gesù possono dire "noi abbiamo visto la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità". La manifestazione della misericordia luminosa di Dio pone di fronte ad una scelta, di cui si mostra il carattere drammatico: luce e tenebre, il Verbo e il mondo creato attraverso di lui, stanno in costante tensione.

"Il mondo non lo ha riconosciuto": si constata che la scelta diviene rifiuto. L'autentico conoscere e riconoscere implica un prendere posizione, il lasciarsi illuminare: però spesso la scelta è di restare nella tenebra. Al termine del dialogo con Nicodemo, abbiamo un'altra potente e terribile formulazione della scelta negativa: "la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce" (Gv 3,19-21).

Il giudizio discriminante

Un secondo passaggio chiave è la guarigione del cieco nato (cf. Gv 8-9); per essa rimandiamo al sussidio di don Lorenzo Rossi: ci basti osservare che anche quel brano si conclude con la menzione di una alternativa: "Sono venuto nel mondo per un giudizio, perché quelli che non vedono vedano, e quelli che vedono diventino ciechi". Non decidersi per la luce,

significa perdere la pienezza della visione.

Di fronte alla sua "ora"

Il brano-guida del Sinodo, Giovanni 12, nella sua seconda parte mostra Gesù di fronte alla sua "ora". La possibilità di dire "Padre, salvami da quest'ora" è appena accennata: con vigore Cristo sceglie di vivere per la gloria del Padre: "Padre, glorifica il tuo nome". Il discernimento sinodale ha appunto la finalità di aiutarci a scegliere come Gesù, avendo come criterio non l'autoesaltazione individuale o comunitaria, ma la gloria del Padre. L'anno scorso il sinodo è stato impegnato nella ricerca, identificandosi con coloro che dicono "vogliamo vedere Gesù". La ricerca però ha un termine, anche per noi: viene il momento in cui siamo posti di fronte ad una scelta, ad una deliberazione indifferibile. Non scegliere è già perdere l'occasione, è un retrocedere verso le tenebre.

L'occasione favorevole, da non perdere

Nei versetti 35-36 del capitolo 12 abbiamo un'altra possente affermazione: "ancora per poco tempo la luce è tra voi; camminate mentre avete la luce, perché le tenebre non vi sorprendano". Essa esprime l'urgenza della scelta, l'irreversibilità di determinate occasioni per accogliere la misericordia di Dio, senza frapporre ostacoli.

Deliberare insieme, mai da soli

Un ultimo aspetto permette di completare il discorso: l'aspetto della condivisione della scelta, che differenzia i credenti dall'indivi-



dualismo imperante nel "mondo". Chi pretende di scegliere da solo, sceglie inevitabilmente solo per sé: diventerà come il chicco di grano che non muore. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù non sceglie mai da solo, nemmeno di fronte alla sua croce, quando tutti lo hanno abbandonato: anche nella sua ora, egli è con il Padre: "Glorifica il tuo nome". Possiamo dunque distinguere tra la scelta individuale e la deliberazione: essa avviene sempre in comunicazione con altri, in dialogo con lo Spirito, e conduce alla relazione comunitaria.

Questione 9: I cristiani al servizio del bene comune

La luce di Cristo non illumina solo i credenti. Si rivolge a tutto il mondo. Diventa criterio per guardare ai grandi fenomeni negativi e positivi del nostro tempo: da un lato inquinamento, terrorismo,

A cura della Caritas

LE OPERE DI MISERICORDIA

1) La comunione fraterna è la condizione di una carità più ampia verso tutti.
La comunità parrocchiale promuove circostanze di conoscenza e di fraternità con iniziative improntate alla condivisione

2) La carità cresce sempre più in conoscenza e in pieno discernimento.
La comunità parrocchiale promuove la comunicazione tra le persone che sono in contatto con le situazioni di fragilità per conoscere povertà, solitudine, abbandono.

3) La carità è testimoniata dalla comunità in quanto tale.
La comunità parrocchiale verifica e incrementa le azioni di aiuto nelle situazioni di difficoltà individuate. (Collette, sia in denaro, sia in generi alimentari o altro per le necessità locali e/ diocesane). Si ricorda la colletta sinodale per le famiglie in difficoltà e per la missione di Lare (Etiopia)

4) Maria è modello di accoglienza della Parola fatta carne.
La comunità parrocchiale riflette e verifica la capacità di accoglienza di spazi e ambienti che possono essere messi a disposizione, dopo gli appelli di Papa Francesco e del Vescovo Roberto

5) Natale del Signore "Ci insegna a vivere con pietà":
L'incarnazione di Dio porta a considerare (oltre a quelle di misericordia spirituale), le opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare gli infermi, visitare i carcerati, seppellire i morti.

immettervi la forza di rinnovamento che nasce dal Vangelo. La voce dei profeti annuncia che Dio è continuamente in azione nella storia, dando voce al grido di attesa e di speranza di tutta l'umanità. Sapremo farlo anche noi nel nostro tempo?

(Condensato dalla Guida formativa 2015)

Giubileo/Il pellegrinaggio della misericordia: non condannate, non giudicate

Le questioni sinodali ci portano a confronto con il mondo contemporaneo, con la sua sete di solidarietà e di bene comune. L'invito del papa, più volte ripetuto in tutta la sua esperienza fin dall'inizio, è confermato nell'indizione dell'anno giubilare, indica uno stile per relazionarsi con il mondo: occorre evitare di mettersi nella posizione del giudice, che condanna senza appello, che va alla ricerca del colpevole.

La prima parola della misericordia è l'elezione di Dio: il Dio che crea, che libera, che rigenera a immagine del Figlio. La condanna non è la prima parola, e neppure l'ultima. Al termine del cammino sta il Dio che vuole "che tutti gli uomini siano salvati". Sarebbe paradossale e grottesco se invece le uniche parole che sappiamo pronunciare fossero parole di condanna. Convertirsi significa ripartire sempre dalla benevolenza originaria; e reindirizzare sempre alla festa finale. Possiamo guardare con simpatia e compartecipazione anche alle contraddizioni e incoerenze del nostro mondo, valorizzare anche la più piccola aspirazione di bene.

(Condensato dalla Guida formativa 2015 - testo completo sul sito diocesano)

Per gli approfondimenti e il materiale pastorale: www.diocesimantova.it